

Il caso

Il Colle su YouTube, in tv lo vedono in 13 milioni

Il discorso di fine anno del presidente della Repubblica è stato seguito da tredici milioni di telespettatori (con RaiUno che ha visto una flessione degli ascolti - 4.477.000 contro i 5.315.000 dello scorso anno - a favore di RaiDue, RaiTre, Canale5 e La7). Da giovedì il Quirinale è anche su Youtube con un suo canale (www.youtube.com/presidenzarepubblica). Sedici i video caricati, di cui quattro dedicati ai messaggi agli italiani del 31 dicembre 2006, 2007, 2008 e 2009. Il discorso dell'altra sera ha già registrato - prova del gradimento del popolo di internet per lo sbarco su Youtube del Colle - 301 visualizzazioni diventando uno tra i video più visti della giornata.

che comincia e che si preannuncia difficile anch'esso è di contribuire «alla vostra serenità».

I DEBOLI

Giorgio Napolitano, nel suo quarto discorso di fine anno, ha scelto di mettere in primo piano chi troppo spesso non ci sta, chi vive problemi anche gravi nell'indifferenza e nell'assenza di decisioni, convinto com'è il presidente che «dalla crisi può uscire un'Italia più giusta» ma solo «guardando con coraggio alla realtà e facendosi guidare da grandi valori: coesione sociale, solidarietà umana, uni-

A NAPOLI

Misure di sicurezza rafforzate per il Capo dello Stato, da ieri in visita privata a Napoli. È stata raddoppiata la vigilanza di polizia e carabinieri a Villa Rosebery, la residenza presidenziale.

tà nazionale». I giovani, allora. A loro «che si interrogano sul futuro bisogna dare risposte» perché non si può correre il rischio che si scoraggino, che non vedano la possibilità di realizzarsi, di avere un'occupazione e una vita degna nel loro, nel nostro Paese». Nelle nuove generazioni «ci sono magnifiche riserve di energia, di talento, di volontà». Quelle dei ricercatori, tante

donne e troppo spesso precari. E quelli che manifestano il loro talento con la musica. I tecnici e gli scienziati. Nella mappa delle difficoltà un posto in primo piano spetta al Mezzogiorno che non riesce ancora a fare quel salto di qualità, nonostante le indiscusse potenzialità, che porterebbe in alto tutto il Paese. E poi gli anziani, quelli che vivono con pochi euro di pensione una fine di vita difficile, in solitudine. I precari, i lavoratori a termine, quelli che il posto di lavoro l'hanno perso e lottano con la quotidianità e la disegualianza. Tra le realtà in cui si soffre c'è quella delle carceri. Un pensiero particolare è andato «ai detenuti in carceri terribilmente sovraffollate, nelle quali non si vive decentemente, si è esposti ad abusi e rischi, e di certo non si rieduca». Ed un altro è andato a chi viene nel nostro Paese per lavorare e si scontra con il razzismo e la xenofobia.

Per dare risposte a tutto questo c'è bisogno di riforme economiche e sociali. Ed anche di riforme istituzionali e di quella della giustizia che «non possono essere ancora tenute in sospeso, perché da esse dipende un più efficace funzionamento dello Stato al servizio dei cittadini e dello sviluppo del Paese» e non possono essere «blocate da un clima di sospetto tra le forze politiche o da opposte pregiudiziali». La seconda parte della Costituzione può essere rivista secondo le procedure previste ma «garantendo equilibri fondamentali tra governo e Parlamento, tra potere esecutivo, potere legislativo e istituzioni di garanzia e che ci siano regole in cui debbano riconoscersi gli schieramenti sia di governo che d'opposizione». La politica deve ritrovare la strada del confronto. Al Senato se n'è avuto qualche cenno. Ma è necessario che tutti «risoprano il rispetto dei propri doveri verso la comunità, più sobrietà negli stili di vita, più attenzione nei rapporti con gli altri, rifiuto della violenza». E nel richiamo alla solidarietà e ai valori morali Napolitano ha ricordato come «importante» l'incontro con la Chiesa e con il mondo cattolico con cui condivide l'allarme per il clima e per l'ambiente. Non poteva mancare il ricordo dell'aggressione a Berlusconi. Dal presidente il cui impegno è «una maggiore unità nazionale» attenuando le tensioni non poteva non esserci l'invito a evitare «pericolose esasperazioni» e a tornare «ad un ritorno di lucidità e misura nel confronto politico». ♦

Bossi: «Basta melassa buonista. Nel 2010 si sa cosa vogliamo»

Plauso bipartisan al discorso del Capo dello Stato, ma nel centrodestra già ricomincia lo scontro interno.

Telefonata di Berlusconi al Quirinale: «Bravo, bravissimo»

Il dibattito

M.Ci.

ROMA

Il discorso di fine anno del Presidente è appena terminato che l'appello di Napolitano a superare la crisi tutti insieme, abbinando lo sforzo per le riforme al raggiungimento di un'equità sociale di cui in troppi hanno ancora bisogno, trova un assenso unanime e bipartisan con alcuni opportuni distinguo e la conferma di quella straordinaria tendenza, sempre verificabile in queste occasioni, a portare acqua ognuno al proprio mulino estrapolando da un discorso corposo e complesso la parte che più può tornare utile. Accade così che, già il giorno dopo, Umberto Bossi sembra mettere in discussione anche se a modo suo, le parole di Napolitano.

Non vuole in alcun modo ufficialmente commentare il discorso del Capo dello Stato ma il leader leghista però non esita, a proposito dei desideri per il 2010, ad affermare che per l'anno che comincia «ci aspettiamo solo le riforme. Ma non vogliamo sentir parlare di chiacchiere, siamo genericamente contrari alla melassa buonista e a quelli che parlano, parlano e poi non fanno un bel nulla». Ora, auspicando che non si tratti di un giudizio sull'operato del Capo dello Stato a cui spettano ben altri compiti, e aggiungendo le parole del ministro Calderoli «chi ha qualcosa da dire contro le riforme parli adesso o mai più» è autorizzato il dubbio che nella coalizione dell'amore non tutto vada per il verso giusto e che messe in soffitta le sante feste con l'arrivo dei Re Magi, gli attriti e le sopite contraddizioni

possano ritornare nel Pdl rinvigorisce dal riposo natalizio. Lo stesso Calderoli avrebbe preferito che Napolitano avesse chiesto oltre che «serenità» alle forze politiche anche «sincerità». Il che fa pensare che qualcuno che mente c'è e i leghisti sono pronti a svelarne le mosse non appena i loro obiettivi venissero messi in discussione. Insomma «chi si oppone lo faccia alla luce del sole perché se la Lega vedrà qualcuno che bara, che finge di starci per poi mettere i bastoni tra le ruote, non farà sconti e di fronte al sabotaggio chiamerà in piazza i cittadini che sono stanchi di chiacchiere».

Chi invece è stato molto soddisfatto per il discorso di Napolitano è stato Silvio Berlusconi che immediatamente ha telefonato al Capo dello Stato per comunicargli tutto il suo entusiasmo. «Bravo, bravissimo. È stato il suo migliore discorso» ha detto il premier che non ha nascosto di aver molto gradito l'acceso all'aggressione subita a piazza del Duomo e a quanto il governo ha fatto compensati con la disponibilità a ritrovare un clima di confronto.

Dai presidenti del Senato e della Camera, Schifani e Fini, il plauso al discorso di Napolitano è stato convinto. Le riforme sociali e anche le altre vanno intese dalla parte di un Paese che ha bisogno ancora di essere aiutato per uscire dalla crisi. Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani conferma che il suo partito è «disponibile» a ragionare di riforme, partendo da «quelle economico-sociali». Apprezzamento anche da Antonio Di Pietro che non rinuncia all'allarme che in un clima di dialogo possano passare leggi salva-Berlusconi. ♦

Istituzioni

«Ho consigliato misura, realismo e ricerca dell'intesa, per giungere a una condivisione quanto più larga possibile, come ha di recente e concordemente suggerito anche il Senato».



Carcerati

«È necessario essere vicini a tutte le realtà in cui si soffre: penso ai detenuti in carceri terribilmente sovraffollate, nelle quali non si vive decentemente, si è esposti ad abusi e rischi, e di certo non ci si rieduca».

